

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Voterò a favore degli identici subemendamenti al nostro esame ed invito i colleghi deputati socialisti a fare altrettanto, anche perché le motivazioni che il collega Pistelli ha poco fa fornito all'Assemblea sono le stesse con le quali il sottoscritto, da relatore, ha illustrato il provvedimento legislativo della regione Veneto di riordino delle comunità montane, in applicazione della legge n. 142.

Non posso quindi che votare coerentemente con un impegno che risale a tempi lontani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Presidente, questa è una delle prime contraddizioni che ieri mi ero permesso di richiamare all'attenzione dell'Assemblea.

Non è da oggi che conosco il professor D'Onofrio e gli ho sempre riconosciuto una grande abilità nell'illustrare le proprie posizioni, anche se sono divergenti a seconda della giornata: ieri eravamo in un giorno dispari; ed oggi siamo in un giorno pari. Quindi, la tesi che ieri D'Onofrio ha sostenuto qui, oggi è cambiata perché è cambiato il giorno della settimana! Tuttavia, ha sempre esposto le sue posizioni con grande dignità culturale e giuridica.

Se ieri la maggioranza di questa Assemblea è stata indotta a riconoscere dignità costituzionale alle aree metropolitane, non capisco perché oggi non si debba riconoscerla alle comunità montane (*Applausi*). Abbiate pazienza: bisognerebbe avere un minimo di coerenza e di razionalità! Non capisco questo vostro modo di ragionare.

Dopo di che, se volete fare un discorso sull'accorpamento dei comuni, sono pronto ad iniziarlo; naturalmente, non si dovrebbe seguire la strada che qualche decisionista aveva pensato di seguire nel

1978 (il senatore D'Onofrio se ne ricorderà, perché allora si occupava dei problemi degli enti locali per la democrazia cristiana) allorquando si voleva fare l'accorpamento per decreto.

Che l'Italia sia caratterizzata dalla presenza di un numero eccessivo di piccoli comuni è un dato scontato; ma l'accorpamento, caro D'Onofrio (come sostenevi ai bei tempi), si può realizzare soltanto attraverso l'erogazione di incentivi che inducano i comuni a mettersi assieme perché, attraverso questi incentivi, possano realizzare dei risparmi, degli utili per le loro amministrazioni.

Per quanto riguarda — lo ripeto — la dignità costituzionale delle comunità montane, credo che sia conseguente alla decisione presa ieri per le aree metropolitane.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Soda, per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Novelli. Le do due minuti a titolo personale.

Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Presidente, sono io che intervengo a nome del gruppo.

PRESIDENTE. Quindi, era Novelli ad essere in dissenso dal suo gruppo?

ANTONIO SODA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Proceda pure.

ANTONIO SODA. Presidente, noi abbiamo partecipato alla stesura del testo che ha proposto oggi la Commissione ed abbiamo anche più volte incontrato i rappresentanti delle comunità montane. Non più tardi di ieri una foltissima delegazione di queste comunità si è incontrata nella sede della sinistra democratica, o democratici di sinistra secondo le ultime indicazioni, ed abbiamo approfonditamente ripercorso insieme il cammino di questa loro istanza. Al termine

dell'incontro mi pare ci sia stato un reciproco riconoscimento della correttezza del testo che abbiamo formulato.

L'onorevole Novelli sostiene che la costituzionalizzazione delle comunità montane discende dalla scelta delle città metropolitane. Non è affatto così. Le città metropolitane sono state introdotte all'interno del primo comma dell'articolo 55 come soggetti costitutivi della Repubblica, in quanto necessitano di un ordinamento statutario differenziato con poteri anche normativi, che soltanto attraverso una forza costituzionale della loro esistenza può essere garantito.

Le comunità montane sono la forma storicamente definita nella legislazione ordinaria delle associazioni dei comuni situati in queste aree. Sono due le esigenze che hanno posto i rappresentanti delle comunità montane: il pericolo della loro scomparsa e il timore di un neoregionalismo. In questo testo non vi è alcun fondamento circa il pericolo di una loro scomparsa, poiché i comuni situati nelle zone montane potranno dar vita ad enti aventi la stessa autonomia degli enti originari da cui promanano. Quanto poi alle forme, alle scelte di questo associazionismo, esse sono demandate ai processi politici, ai processi legislativi, ai rapporti che si creeranno.

L'altro pericolo, il timore di un neoregionalismo, è contraddetto dalla scelta, che nel testo si fa, di affidare ad una legge ordinaria approvata dalle due Camere, e quindi anche da quel ramo del Parlamento in cui saranno forti le rappresentanze delle autonomie, la definizione di queste forme associative, i criteri e i limiti.

Sono convinto, peraltro, che il testo debba essere interpretato nel senso che ha testé richiamato l'onorevole Pistelli. A tale riguardo invito il relatore a fornire ulteriori chiarimenti, perché quell'interpretazione fuga i timori di commistione dei comuni montani con i comuni di collina o di pianura attraverso un intervento autoritativo della regione. L'intervento autoritativo della regione non è previsto nel testo, le forme associative sono garantite,

l'ovvero deve essere interpretato come l'esistenza, nella Carta costituzionale che stiamo definendo, di due categorie di comuni, i comuni piccoli da una parte e i comuni situati in aree montane dall'altra. Questi avranno libertà di associarsi, di dar vita alle forme associative che storicamente definiranno, senza necessità di alcuna copertura costituzionale, distintamente dai comuni piccoli.

La ragione della costituzionalizzazione delle città metropolitane sta nella natura del loro statuto, dei loro poteri, dei loro rapporti con la regione, con lo Stato. La ragione costituzionale per definire una forma tipica di associazionismo dei comuni montani non esiste; saranno i liberi comuni montani, senza interferenze delle regioni, ma con la partecipazione all'interno della seconda Camera e quindi del processo legislativo che impegnerà Parlamento e autonomia, a definirne i criteri, saranno i liberi comuni che daranno vita liberamente alle forme associative che riterranno più opportune e più adeguate allo sviluppo delle loro comunità (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO. Signor Presidente, a me pare che abbiamo già fatto un'operazione importante, abbiamo cioè sancito in Costituzione l'autonomia dei comuni. Non era una scelta ovvia perché avremmo potuto forse lasciare anche alle regioni la possibilità di determinare la distribuzione dei poteri all'interno. Abbiamo invece preso atto della particolarità della situazione italiana ed abbiamo sancito l'autonomia dei comuni. Ora si sancisce un'altra cosa: che le forme associative (attraverso le quali i piccoli comuni ovvero i comuni delle zone montane esercitano alcune loro funzioni) godono della stessa autonomia riconosciuta ai comuni; quindi si sancisce in Costituzione l'autonomia di questi soggetti. Non capisco qual è il problema ulteriore.

Temo che, così come è avvenuto per le province, in realtà riguardo a questi problemi si stia conducendo una battaglia in larga misura nominalistica, che guarda molto di più agli interessi del ceto politico operante all'interno di queste istituzioni intermedie (e quindi interessato — come è comprensibile — al mantenimento dello *statu quo*) che non agli interessi dei cittadini. Io credo che ai cittadini interessi che per i loro comuni sia possibile gestire in forma associativa alcuni servizi in modo tale che questi costino di meno e, se possibile, funzionino meglio; credo invece che ai cittadini non interessi affatto che nella Costituzione sia sancita l'esistenza delle comunità montane.

Per questo motivo voteremo contro gli identici subemendamenti dei colleghi Pistelli e Comino.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Se tenete riunione da qualche altra parte è più comodo per tutti!

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

FRANCESCO D'ONOFRIO, Relatore sulla forma di Stato. Mi era stata rivolta una richiesta di chiarimento, Presidente.

PRESIDENTE. Prego allora l'onorevole Boccia di attendere qualche istante, per consentire al relatore di fornire il chiarimento richiesto.

Ha facoltà di parlare, senatore D'Onofrio.

FRANCESCO D'ONOFRIO, Relatore sulla forma di Stato. Confermo che nel testo della Commissione si prevede che i piccoli comuni ed i comuni situati in zone montane siano categorie completamente diverse. I comuni situati in zone montane hanno le loro forme associative. Da questo punto di vista la preoccupazione — molto seria — indicata da Pistelli viene meno: non stiamo consentendo una commistione ai comuni per il solo fatto di essere piccoli.

Quanto all'opinione contraria a mettere la dizione « comunità montana »

senza che questo faccia venir meno le comunità montane esistenti, consiste solo nel fatto che esse storicamente si sono chiamate « consigli di valle » e quindi si potrebbe in futuro chiamare con altro nome. Noi siamo contrari a inserire nella Costituzione un nome definitivo di un ente intermedio.

Al collega Novelli vorrei dire: non vi è nulla che parifichi la costituzionalizzazione delle città metropolitane, perché queste ultime sono enti elettivi di primo grado; le comunità montane, in quanto enti associativi di secondo grado, non possono essere costituzionalizzate. Non vi è nulla di comune tra le due realtà. Finora abbiamo usato il criterio di considerare costitutivi della Repubblica solo gli enti elettivi democratici di primo grado. Tutti gli altri non lo sono; le comunità montane non lo sono. È anche mia opinione che debbano essere mantenute e che abbiano funzionato bene. Tuttavia confermo il parere contrario della Commissione sugli identici subemendamenti Comino 0.56.280.35 e Pistelli 0.56.280.41.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, credo che il relatore sia stato convincente. Ha messo in evidenza un aspetto che non era stato sottolineato con riferimento all'articolo 55: la città metropolitana è un ente ad elezione diretta. Questo chiarisce, almeno in parte, anche i dubbi posti dall'onorevole Novelli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, il nostro gruppo voterà contro questi subemendamenti sulle comunità montane. Noi rispettiamo l'esperienza storica delle comunità montane, ma conosciamo la realtà, anche per averla seguita da vicino. Sicuramente esistono situazioni valide per quanto riguarda alcune comunità montane, che hanno ben funzionato; ma in

altre comunità montane si sono verificate situazioni di conflittualità sul territorio in ordine alle conseguenze — nell'una o nell'altra direzione — delle scelte effettuate.

Riteniamo che voler dare rilevanza costituzionale proprio a questo istituto significhi caricare la Costituzione di un ulteriore ente, oltre a quelli già previsti (comuni, province, aree metropolitane e regioni).

Crediamo che debba essere affermata la libertà di associazione nel rispetto dell'autonomia dei vari comuni, tuttavia pensiamo che non possa essere assolutamente data a questa entità una rilevanza costituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Pistelli 0.56.280.41 e Comino 0.56.280.35, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Presidente Benvenuto, non vuole votare?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	299
Astenuti	11
Maggioranza	150
Hanno votato sì	97
Hanno votato no ...	202

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Il subemendamento Comino 0.56.280.36, in quanto formale, non sarà posto in votazione. Di esso si terrà conto ai fini del coordinamento formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.56.280.37, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	306
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i>	297

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.56.280.38, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	289

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.56.280.39, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no .</i>	302).

Passiamo al subemendamento Comino 0.56.280.40.

ROLANDO FONTAN. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 56.280 della Commissione nel testo modificato dal subemendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	302
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Avverto che gli emendamenti da D'Amico 56.177 a Pirovano 56.102 sono pertanto preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zeller 56.104 e Di Bisceglie 56.224, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i> .	299).

Avverto che gli emendamenti Turrone 56.202 e 56.201 presentano una parte comune individuata nelle parole: « Sono attribuite alle Provincie le funzioni di pianificazione territoriale ed ambientale attinenti questioni con carattere di sovracomunalità, fatte salve quelle di competenza delle Regioni per esigenze di carattere regionale ».

Porrò pertanto in votazione la parte comune come individuata, avvertendo che,

in caso di pronuncia contraria della Camera, gli emendamenti indicati si intenderanno respinti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti Turrone 56.202 e 56.201, non accettata dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i>	262
<i>Sono in missione 26 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Savarese 56.103.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, intervengo per chiarire che questo emendamento ha il significato di conferire al Senato, secondo quella che è stata concepita come una diversa formulazione del lavoro della Commissione bicamerale, l'attribuzione necessaria per il controllo su possibili conflitti che dovessero insorgere tra gli enti locali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 56.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare.

Onorevole Manca, per cortesia!

Vi sono postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	294
Votanti	291
Astenuti	3
Maggioranza	146
Hanno votato sì	40
Hanno votato no	251
Sono in missione 26 deputati).	

Mi pare che sull'emendamento Fontan 56.105 vi fosse una proposta di accantonamento, perché venga votato in sede di esame dell'articolo 58.

MARCO BOATO, *Relatore sul sistema delle garanzie*. È identico al subemendamento Comino 0.56.280.19, che è già stato votato, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lasci fare a ciascuno il suo mestiere, anche se lo fa male! C'è una ragione nella storia e, se c'è una ragione nella storia, lei si affidi alla storia!

Quando dunque esamineremo l'articolo 58, verificheremo se l'emendamento Fontan 56.105 debba ritenersi precluso.

Chiedo all'onorevole Frattini se acceda all'invito rivoltogli a ritirare il suo emendamento 56.106.

FRANCO FRATTINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Frattini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valducci 56.107, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	298
Maggioranza	150
Hanno votato sì	65
Hanno votato no	233
Sono in missione 26 deputati).	

L'emendamento Teresio Delfino 56.108 è precluso, perché fa riferimento alla provincia come unico ente locale, mentre l'Assemblea ha già approvato la costituzionalizzazione delle città metropolitane.

Allo stesso modo deve ritenersi precluso l'emendamento Piccolo 56.215, perché prevede che alle province spettino tutte le funzioni amministrative, mentre l'Assemblea ha previsto che ai comuni spettino funzioni amministrative.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Masi 56.171.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Con questo emendamento proponiamo una norma molto radicale, stabilendo che tutte le funzioni amministrative, anche quelle di competenza dello Stato, siano svolte attraverso gli enti locali. È una scelta radicale, che è stata operata in alcuni paesi e che implica che lo Stato non svolga direttamente sul territorio funzioni di amministrazione attiva e non abbia propri uffici, ma si avvalga degli enti locali.

È una scelta fortemente innovativa per la nostra tradizione amministrativa, ma ci sembra si muova nella direzione del federalismo radicale pieno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per rispondere alle domande che mi sono state rivolte, credo di poter dire, sulla base di una valutazione degli emendamenti residui, che potremmo terminare i nostri lavori alle 20 circa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Masi 56.171, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	46
<i>Hanno votato no</i>	244

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 56.246, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi prego di votare, perché siamo al limite del numero legale.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	291

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 56.196, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	294

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bressa 56.218, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i>	281

Sono in missione 26 deputati).

Avverto che sono preclusi gli emendamenti da Taradash 56.109 ad Alborghetti 56.140 e Pistelli 56.207.

Constato l'assenza dell'onorevole Armando Veneto, presentatore dell'emendamento 56.141: s'intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armando Veneto 56.142, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i>	280

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 56.143, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	3
<i>Hanno votato no</i>	290
<i>Sono in missione 26 deputati</i>).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 56.248, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i>	295
<i>Sono in missione 26 deputati</i>).	

Passiamo all'emendamento Crema 56.144. Onorevole Crema, accoglie la richiesta del relatore di accantonare questo emendamento?

GIOVANNI CREMA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Benedetti Valentini 56.146, Malavenda 56.147, Gnaga 56.148 e Taradash 56.149, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	296

<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i>	287
<i>Sono in missione 26 deputati</i>).	

Constato l'assenza dell'onorevole Pecoraro Scanio, presentatore dell'emendamento 56.152: s'intende che vi abbia rinunciato.

Constato l'assenza dell'onorevole Benedetti Valentini, presentatore dell'emendamento 56.150: s'intende che vi abbia rinunciato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 56.151, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	299
<i>Sono in missione 26 deputati</i>).	

Passiamo all'emendamento Gnaga 56.153.

ROLANDO FONTAN. Ritiro l'emendamento Gnaga 56.153 ed il mio emendamento 56.154.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 56.158.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con questo emendamento il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania vuole fare in modo che non solo gli atti dei comuni, delle province e delle regioni non siano sottoposti a controlli preventivi di legittimità o di merito, ma anche gli

statuti. Finora gli statuti degli enti, soprattutto comuni e province, sono stati sottoposti al controllo di merito e di legittimità. Se davvero si vogliono considerare l'autonomia e il decentramento, se davvero si vogliono considerare gli statuti come espressione prima di una comunità, essi non dovrebbero essere sottoposti a controlli. Sarebbe un passo in avanti verso il decentramento e l'autonomia.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Il parere contrario della Commissione non significa che gli statuti restano sottoposti a controlli. Anch'essi sono atti e quindi sono compresi tra gli atti amministrativi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 56.158, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i>	287

Sono in missione 26 deputati).

I successivi identici emendamenti D'Amico 56.175 e Martino 56.271 sono preclusi.

Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 56.244.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 56.159, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	294

Sono in missione 26 deputati).

Il successivo emendamento Guido Dussin 56.161 è formale.

Passiamo all'emendamento Fongaro 56.162.

ROLANDO FONTAN. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Martino 56.278 e Malavenda 56.1280, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i>	285

Sono in missione 26 deputati).

Ricordo che l'emendamento Mattarella 56.277 vi era una proposta di accantonamento.

SERGIO MATTARELLA. D'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Savarese 56.163.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Questo emendamento prevede la funzione di rafforzamento, pur nell'ambito dell'autonomia, del controllo successivo sulla legittimità formale e sostanziale degli atti (si pensi a quella oggi attuata dal Coreco). Questa è la funzione dell'emendamento che sicuramente non va contro il testo della bicamerale, ma anzi lo rafforza. Chiedo pertanto su di esso una riconsiderazione da parte del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 56.163, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i>	260
<i>Sono in missione 26 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Spini 56.201, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	281
<i>Sono in missione 26 deputati).</i>	

Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti: si intende che abbia rinunciato alla votazione dei suoi emendamenti 56.243 e 56.245.

Onorevole Carrara, accede alla richiesta del relatore di accantonare il suo emendamento 56.164?

CARMELO CARRARA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carrara.

Avverto che gli identici emendamenti Targetti 56.203 e Russo 56.236 sono conclusi.

Onorevole Malavenda, accede alla richiesta del relatore di accantonare il suo emendamento 56.249 per esaminarlo all'articolo 58?

MARA MALAVENDA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Malavenda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galati 56.276, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	283
<i>Sono in missione 26 deputati).</i>	

SALVATORE PICCOLO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE PICCOLO. Signor Presidente, questo emendamento è identico ad altri che lei ha precedentemente dichiarato preclusi.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Piccolo, mi è sfuggito, chiedo scusa.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bertinotti 56.02.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, desidero far rilevare che si tratta di un articolo aggiuntivo e che si era convenuto, anche su proposta del Comitato dei diciannove, di fermarci all'articolo 56.

PRESIDENTE. La sua osservazione è formalmente corretta, onorevole Grimaldi. Qual è il parere del relatore?

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Signor Presidente, per i due successivi articoli aggiuntivi avevamo chiesto l'accantonamento ed il loro riesame in sede di discussione dell'articolo 58. Quello da lei citato, per la verità, non presenta la stessa problematica, per cui potrebbe anche essere votato questa sera. In ogni caso, la Commissione non avrebbe nulla da obiettare se venisse rinviato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Terminiamo quindi a questo punto le votazioni.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, giovedì 26 febbraio 1998, in sede legislativa, della II Commissione permanente (Giustizia), è stato approvato il seguente disegno di legge:

« Modifiche al decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172, recante istituzione del fondo di sostegno per le vittime di richieste estor-

sive » (3769), con l'assorbimento della proposta di legge PECORARO SCANIO: « Modifica dell'articolo 1 del decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172, recante istituzione del Fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive » (366).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 26 febbraio 1998, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Dario Ortolano, in sostituzione del deputato Giovanni Meloni, dimissionario.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 9 marzo 1998, alle 15:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2997 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 1998, n. 1, recante disposizioni urgenti in materia di cooperazione tra Italia e Albania nel settore della difesa, nonché proroga della permanenza di contingenti militari italiani in Bosnia Erzegovina (*Approvato dal Senato*) (4570).

— *Relatore:* Bova.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 febbraio 1998, n. 7, recante disposizioni urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitativa (4525).

— *Relatore:* Zagatti.

3. — Discussione congiunta delle relazioni del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato:

Sulla raccolta e conservazione delle informazioni riservate (Doc. XXXIV n. 1).

Sul sistema di reclutamento del personale del SISDE: le conclusioni della Commissione ministeriale di inchiesta e le valutazioni del Comitato (Doc. XXXIV n. 2).

4. — *Discussione degli abbinati progetti di legge:*

Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria (3194).

BALOCCHI ed altri: Norme in tema di cessioni di quote delle banche da parte delle fondazioni delle casse di risparmio (386).

COSTA: Norme in materia di privatizzazione delle banche controllate dalle fondazioni-associazioni (3137).

— *Relatori:* Agostini (per gli articoli 1, 2 e 7), Cambursano (per gli articoli da 3 a 6).

La seduta termina alle 19,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,35.*